

CESARE MELFA
Architetto di Legambiente

LA TIMPA: EMERGENZA O RISORSA?

*Un jornu ca lu Diu Patri era cuntenti
e passava 'n celu ccu li Santi
a lu munnu pinsàu di fari 'n prisenti
e di la curuna si livàu 'n diamanti.
Lu misi a mari 'n facci a lu livanti
e lu 'ddutàu di tutti l'elementi:
lu chiamaru Sicilia li genti,
di l'eternu Patri è lu diamanti.¹*

*Avenu l'oru sutta 'i pedi
e sichitamu chiantannu patati...²*

La comune definizione di *emergenza* indica una situazione pubblica pericolosa che richiede o può richiedere provvedimenti eccezionali. In un'altra accezione del termine *emergenza* è la condizione di ciò che emerge, per cui spesso si sente parlare di *emergenza ambientale* per indicare la particolare condizione di un bene ambientale/naturale che propriamente emerge rispetto al contesto di appartenenza.

Per *risorsa* intendiamo il mezzo, l'espedito che può venire in aiuto in caso di necessità, o altrimenti l'insieme dei mezzi di cui si dispone

¹ Tradizionale siciliano, in Vigo Calanna L., *Raccolta amplissima di canti popolari siciliani*, Galàtola, Catania, 1870-74.

² Detto tradizionale acese.

e che possono costituire sorgente di guadagno o di ricchezza, o che possono essere utili al raggiungimento di un obiettivo.

Ebbene, all'interno del contesto territoriale di appartenenza, la Timpa *emerge* - vistosamente direi e da molteplici punti di vista – ed al contempo costituisce un bene unico che potrebbe essere il mezzo attraverso il quale raggiungere degli obiettivi.

In sintesi un'emergenza ambientale, così intesa, è risorsa.

LEGAMBIENTE E LA TIMPA

Non credo di fare demagogia nell'introdurre il mio intervento evidenziando e ricordando quanto l'attività dell'associazione, che in questa rispettabile sede rappresento, sia stata importante per la salvaguardia e la tutela del territorio acese, con particolare riferimento oggi come ieri, alla Timpa, ora Riserva naturale.

Vorrei dunque sintetizzare l'esperienza personalmente vissuta a partire dal 2002, l'anno in cui fu firmata la prima convenzione tra Legambiente e l'Ente gestore dell'area protetta, Azienda Foreste Demaniali.

Le principali attività si sono concentrate nella programmazione e realizzazione dei servizi di assistenza alla fruizione dei visitatori: in particolare appena tre mesi or sono è stato inaugurato il Punto Informazioni presso il *Bastione del Tocco*, culmine di un'attività che in tre anni ha permesso di offrire assistenza a circa 7000 visitatori. In soli tre mesi di apertura il Punto informazioni ha già censito quasi 1000 presenze, dato senza dubbio indicativo di quanto indispensabile possa essere creare all'interno dell'area protetta altri punti di accoglienza e/o di riferimento per i visitatori, occasionali e organizzati.

Sono stati effettuati laboratori didattici di educazione ambientale per la conoscenza e l'approfondimento degli aspetti naturalistici e storici dell'area protetta che hanno coinvolto oltre 3000 studenti delle scuole del territorio, strutturati in incontri d'aula e percorsi didattici in loco.

Sono state al contempo avviate indagini conoscitive a carattere scientifico quali la caratterizzazione dell'area protetta in zone omogenee per il rilievo della vegetazione e osservazioni ornitologiche che hanno consentito di censire ben 82 diverse specie di uccelli stanziali e migratori.

È stato realizzato un opuscolo informativo e dei pannelli illustrativi a uso didattico divulgativo.

Utili anche sono state, credo, la capillare attività di sorveglianza e denuncia (incendi, illeciti, abbandono di rifiuti...), ma soprattutto l'impiego di tempo e risorse a più livelli per la costruzione di una rete di collegamento tra i soggetti a vario titolo interessati: cittadini, Ente gestore, amministrazione comunale, istituzioni scolastiche, docenti universitari e cultori di storia e tradizioni locali.

La promozione dei valori è sempre stato l'obiettivo fondante delle varie iniziative locali collegate a campagne nazionali e internazionali (*Puliamo il Mondo, Spiagge e fondali puliti, Goletta Verde, Passeggiata culturale per la legalità, Campagna di salvaguardia delle alberature storiche e monumentali*) che hanno trovato grande riscontro nell'opinione pubblica e canalizzato l'attenzione di Amministratori e media sulle problematiche della fruizione o della gestione delle risorse, come sui limiti oggettivi dell'attuale assenza di programmi di tutela e valorizzazione.

In ottica progettuale, in diverse occasioni, sono stati proposti programmi di interventi utili ad attenuare il degrado e migliorare il grado di fruibilità.

LA TIMPA DI ACIREALE

La particolare conformazione geo-morfologica della Timpa di Acireale fa sì che per il turista, il semplice cittadino o per le scolaresche, la fruizione dell'area protetta sia limitata a quei sentieri ad oggi messi in sicurezza.

Questi sono soltanto due: le *Chiazette*, ed il sentiero di *Acquegrandi*. L'incomparabile spettacolarità paesaggistica di entrambi, unita alle peculiarità storiche e naturalistiche, li rende unici nel panorama delle aree protette della Regione Sicilia.

Meritevole, e comunque dovuto, è l'interesse manifestato dall'Amministrazione comunale e dall'Ente gestore per l'acquisizione dell'area *Gazzena* e del tracciato ferroviario dismesso della *Timpa Falconiera*, mentre vani ad oggi sono risultati gli ennesimi buoni propositi più volte espressi per la soluzione delle annose problematiche inerenti la fruizione del sentiero delle *Chiazette*.

Ma la Timpa, l'area protetta nel suo complesso, è fruibile? Se la si considera nei suoi confini amministrativi, nei suoi confini cartografici, è più facile osservarla dal di fuori - cioè dal mare - che attraversarla nel suo interno, dato che non esistono aree demaniali.

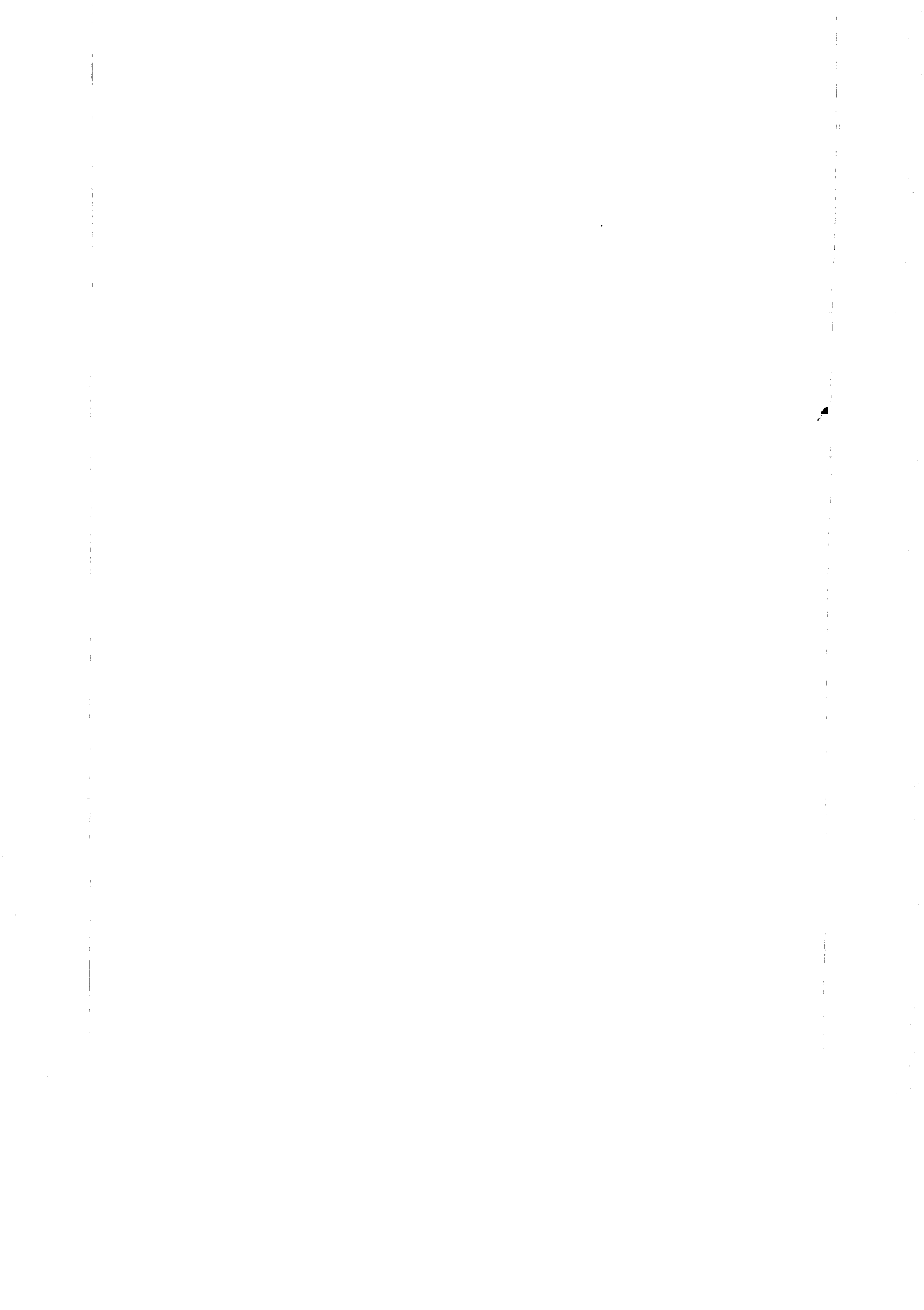
Occorrerà dunque da un lato raccordare la rete dei sentieri, specializzandoli secondo il grado di difficoltà per utenze definite: il sentiero delle *Chiazze* è adatto alla fruizione delle scolaresche e del turismo comune; quello di *Acquegrandi* è appropriato per l'escursionismo di media difficoltà; il tracciato ferroviario dismesso risulterebbe idoneo oltre che come pista ciclabile come sentiero dei cinque sensi; l'area *Gazzena*, grazie alla sua strategica collocazione in un'area sub-pianeggiante a ridosso della SS 114, ben si presta a divenire sede ideale di un Parco scientifico-naturalistico atto a convogliare un bacino di utenza di area vasta, con annesso Centro di Ricerca Educazione e Formazione Ambientale, vivaio per il ripopolamento delle specie arbustive autoctone, museo naturalistico, aree attrezzate per la sosta dei visitatori.

D'altro canto occorrerà ampliare virtualmente quei confini amministrativi che vedono esclusi dall'area protetta - e dal concetto stesso di *emergenza* inteso come bene raro e unico - i centri abitati, cioè i borghi marinari di Santa Tecla, Santa Maria la Scala e Capomulini e i borghi di Santa Caterina, Santa Maria Ammalati e Santa Maria delle Grazie.

La fruizione della Timpa non può prescindere dalla fruizione delle frazioni: occorre integrare la pianificazione dello sviluppo sostenibile del territorio con gli opportuni riferimenti al contesto locale, cioè alle preziose caratteristiche urbanistiche e architettoniche delle frazioni ed alle attività umane tradizionali quali la pesca, l'agricoltura e non ultimo l'artigianato.

Dunque il concetto di *fruibilità* può divenire il possibile trade-union tra l'area protetta ed i borghi, attraverso lo studio e la risoluzione di esigenze, emergenze e risorse che diano corpo ai caratteri stessi della fruibilità, e cioè:

- Accessibilità
- Dotazione di infrastrutture
- Dotazione di servizi e attrezzature
- Utenza ampliata con particolare riferimento alle persone con ridotte o impedite capacità motorie o sensoriali (anziani, bambini, diversamente abili).



Occorre valorizzare la potenzialità didattica del paesaggio, studiare le peculiarità dei luoghi per imparare a coglierne i valori e insegnare al popolo a rispettarli: valorizzare un'area naturale, riserva o parco che essa sia, è opera superflua poiché in se vale molto più di quanto si possa credere o immaginare.

Le risorse economiche impiegate in questo ultimo decennio per gli interventi di consolidamento dei costoni della Timpa ammontano a cifre a dir poco straordinarie. Tutto ciò perché a monte, nella città storica e principalmente nella città moderna, sono mancate idonee politiche di regimentazione del deflusso delle acque piovane: scientificamente la branca si chiama "difesa del suolo", sulla Timpa è stata intesa come "difesa dal suolo" che frana, senza considerare le cause che incrementano il dissesto.

Occorre individuare le linee fondamentali di assetto del territorio acese nel suo complesso, analizzare a più livelli la percezione del paesaggio inteso come sintesi del rapporto tra attività antropiche e Natura.

Quel luogo conosciuto come Timpa, per sua natura, è una scarpata di faglia, un luogo geologicamente attivo in cui mai il dissesto (o l'evoluzione che dir si voglia) si placherà: le azioni dell'uomo e gli strumenti della pianificazione territoriale devono considerare la realtà di questo ecosistema.

Oggi l'occasione per Acireale di dotarsi di uno strumento della pianificazione, quale il Piano Paesistico, è un'altra grande opportunità da cogliere con piena coscienza delle risorse e delle emergenze del territorio, in considerazione dei limiti dati dalla fragilità ecologico territoriale.

È indispensabile la creazione di un Sistema Informativo Territoriale, una cartografia tematica interattiva capace di integrare i risultati degli approcci conoscitivi, coordinare e utilizzare i dati disponibili al fine di conservare, proteggere, valorizzare.

Una volta costruito il sistema di conoscenza, il sistema di gestione dell'area protetta dovrà essere l'integrazione formale e culturale della conservazione delle risorse e della promozione dello sviluppo al pari della tutela.

La Timpa è viva ed è vivibile.